

L'INTERVISTA

Cossiga: non resta che votare Lega

di RENATO FARINA

Nella frescura del grande albergo milanese, Francesco Cossiga ha il muso aguzzo dei giorni da gatto felice. C'è molta fauna in circolazione buona per i suoi artigli. Graffierà Fini, soffierà alito acido su Ciampi. Ma non sono loro i veri protagonisti dei suoi pensieri. Il presidente emerito della Repubblica ha uno sguardo largo sul mondo, anche se si diverte a tormentare con bonomia feroce i compari della politica italiana. Oggi nel mondo - semplificando al massimo - egli vede un nemico e un amico. Il tiranno da tenere lontano, colpire, abbattere, ammansire a seconda dell'occasione è l'Europa alla tedesca, questa specie di Superstato assassino delle nostre libertà. L'amico di Cossiga allora chi è? Risposta: Berlusconi. Anche stavolta lo tormenta, lo tratta come un diletante. (...)

(...) Ma sa che non ce n'è altri a frenare la marcia pericolosa dei franco-tedeschi (cui Cossiga associa nel male Aznar). Ed alla fine appoggia incondizionatamente la Lega, che sta al fianco del Cavaliere più di tutti. Annuncia: «Oggi, da autonomista sardo, voterei Lega. Sull'Europa Bossi ha completamente ragione».

Senatore, Berlusconi dice: non ho chiesto scusa, ho tenuto duro. Lei ha scritto per Libero il contrario.

«In politica, specie in questa dove la componente mediatica è preponderante, conta soprattutto quello che appare. Certo è una tempesta neanche in un bicchiere, ma in un bicchierino da rosolio. Però temo che neanche quella donna eccezionale che è mamma Rosa Berlusconi possa credere che suo figlio abbia telefonato a Schroeder per chiedere scusa di... essere stato provocato».

Insomma, non ci crede. Ma che poteva fare Silvio?

«Ha molte attenuanti. Gli è mancata la solidarietà dei suoi alleati in Italia, da Fini a Follini. Si è imbattuto nella tiepidezza del Partito popolare europeo. E poi ci sono state le pressioni di un Quirinale ostile, cheché ne dica Gianni Letta. Ma è soprattutto il clima generale nel quale si è arrivati al semestre italiano.

E' come se tutto fosse stato preparato in vista dell'ignobile provocazione di Schulz. La grande stampa italiana, guidata non da Repubblica ma dal ciampiano Corriere, ha amplificato gli attacchi internazionali, stendendo il tappeto rosso all'attacco straniero. Si capiva sarebbe andata così. Non capisco come mai Berlusconi e i suoi non abbiano approntato un piano di battaglia dove decidere le mosse in caso di questo attacco prevedibilissimo».

Al posto di Berlusconi che avrebbe fatto nell'aula di Strasburgo?

«Avrei protestato col presidente Cox. Gli avrei detto che pretendeva le scuse di Schulz, minacciando di abbandonare l'aula se in caso contrario non ci avesse minacciato sanzioni disciplinari. Fatta la frittata, avrei chiesto un voto di fiducia, in caso contrario annunciando di passare ad altri il testimone della presidenza. Aprendo così una crisi per chiarire cosa si vuole fare dell'Unione europea».

Non è andata in questa maniera. Ora Cox vuole Berlusconi al Parlamento.

«Ha sbagliato Berlusconi a non incalzare Cox in aula. Ora, siccome la soluzione dell'incidente è accaduta ad un livello indebitato, dal punto di vista formale Cox ha ragione».

Berlusconi sbaglia a protestare?

«Berlusconi in questa storia ha piena ragione. A questo punto però deve stare al gioco che lui stesso ha accettato telefonando a Schroeder. Ora vada in assemblea e inghiotta l'amara pozione. Romano Prodi sono certo è disposto a dare una

mano, influenzando su Cox perché il calice non sia umiliante né troppo velenoso. Cox è uomo di equilibrio e gentilezza non lo freggerà. Certo che chi esce da gigante e si lava dalle insinuazioni malevole è Prodi».

Bel gigante! Ha taciuto!

«Non è poco. È stato furbo. Ora gli conviene aiutare Berlusconi, credo lo farà. Ripeto però: tutto questo è una tempesta in un bicchiere da liquorino. Lo scontro tra Berlusconi e resto d'Europa sarà assorbito da quello vero. Per questo è importante Berlusconi regga, e si tragga in fretta dall'impiccio. Da una parte ci saranno i fran-

co-tedeschi che vogliono un'Europa Superstato, perché vi comanderebbero loro. Dall'altra quanti per motivi di mantenimento della propria identità culturale nazionale e religiosa vorranno che il principio di sussidiarietà funzioni. E quindi esigeranno che le competenze europee siano tassative, limitate e chiare, tali da non escludere la sovranità nazionale. E qui debbo dire che una via di uscita intelligente per non soccombere all'egemonia franco-tedesca è l'indicazione saggia fatta da Berlusconi che l'Europa si apra alla Russia e ad Israele oltre che alla Turchia».

Chi vincerà tra i due blocchi?

«Berlusconi spera che si firmi a Roma la nuova Costituzione. Lo vorrebbero anche i franco-tedeschi. Io mi auguro di no. Siamo di fronte a un pasticcio. Trovo giustissimo l'atteggiamento della Lega che insorge all'idea di un ordine giudiziario europeo: dopola chimera di una moneta senza Stato avremmo anche quella di una giustizia senza un ordinamento unitario: di chimeresi muore».

Intanto in Italia...

«Avevo consigliato a Berlusconi un rimpasto totale senza consultare nessuno. Come fece Aznar, che dall'oggi al domani cambiò squadra Silvio può: dove vanno An e l'Udc senza Berlusconi? Invece affida a Fini la regia dell'economia...».

Le agenzie propongono i suoi giudizi spezzanti sull'economista Fini. Lei che consiglia di venire Bot e Btp. Non è che esagera un po'?

«Poco fala bellissima onorevole Daniela Santanchè mi ha raccontato che alla Commissione finanze Fini ha sostituito una volta Tremonti. Non sapeva nemmeno che cosa fosse il Dpf (il documento di programmazione finanziaria, ndr). Questo è un coniglio tolto dal cilindro. Forse è di cartapesta».

Non faccia torto a Fini. È chiaro che vuole così far pesare di più il proprio giudizio politico su come e dove spendere...

«Ha voluto questo ruolo per indebolire Tremonti e il rapporto di Berlusconi con la Lega. Un guaio. Berlusconi dovrebbe ascoltare la grande mamma

Rosa. Un giorno in Sardegna, stavamo in salotto, ed ella mi posò la mano qui, sul ginocchio, e mi disse: "Non mi piacciono certi alleati. Glielo dico sempre a Silvio che la nostra è una famiglia antifascista". O Berlusconi travasa a Palazzo Chigi una parte dell'energia che ha dimostrato e dimostra ad Arcore nell'amministrare Fininvest o altrimenti non so che succede».

Elezioni?

«Non so come finirebbero. Da tutta questa vicenda la figura di Silvio esce appannata per sua ingenuità ed imperizia».

E lei chi voterebbe?

«Qui in Lombardia voterei la Lega, da sardo autonomista. Perché anch'io preferisco il vino rosso e la polenta ad altri pasticci».

Il suggerimento di Cossiga al premier: diffidare di Fini e Follini e rafforzare l'asse con il Senatour

In Lombardia voterei la Lega, da sardo autonomista. Perché preferisco il vino rosso e la polenta ad altri pasticci

A Berlusconi è mancata la solidarietà dei suoi alleati, da Fini a Follini. E si è imbattuto nella tiepidezza del Ppe

IL COMLOTTO

È come se tutto fosse stato preparato in vista dell'ignobile provocazione di Schulz. La grande stampa italiana, guidata non da "Repubblica" ma dal ciampiano "Corriere", ha amplificato gli attacchi internazionali, stendendo un tappeto rosso all'attacco straniero. Si capiva che sarebbe andata così, non capisco invece come mai Berlusconi e i suoi non abbiano approntato un piano di battaglia dove decidere le mosse in caso di prevedibilissimo attacco

I RISCHI

Berlusconi spera che si firmi a Roma la nuova Costituzione europea. Lo vorrebbero anche i francesi e i tedeschi. Io mi auguro invece di no. Siamo di fronte a un pasticcio. Trovo giustissimo l'atteggiamento del Carroccio che insorge all'idea di un ordine giudiziario europeo: dopo la chimera di una moneta senza Stato avremmo anche quella di una giustizia senza un ordinamento unitario: di chimere si muore